

# MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 3-4 MARZO - APRILE 2013

# Maria, interpella una fede adulta

Lilia Sebastiani

*Molta gente nel rapporto con la beata Vergine cerca spesso più il sensazionale e il miracolistico che non un culto della madre di Gesù correttamente fondato sulla Bibbia e la sana tradizione della chiesa. Bisogna rifarsi a queste fonti se si vuole che questo culto si muova sicuro e sia teologicamente fondato.*

2 Come cattolici, abbiamo alle spalle una tradizione mariologica e devozionale troppo rivolta a sottolineare in Maria gli aspetti di perfezione, potenza e quasi-divinità. Una tradizione che difficilmente poteva valorizzare, nel riflettere su di lei, l'aspetto considerato con più interesse dalla mariologia moderna: la sua crescita nello spirito, l'evoluzione della sua fede.

Secondo alcuni, il crescere, essendo una forma di "divenire", mal si accorda con l'essere di una creatura perfetta. Perciò ammettere oscurità di comprensione, limiti umani, reazioni semplicemente umane in Maria era come sminuire la perfezione della madre di Cristo. Mentre si continuava a proporla come modello - un modello però irraggiungibile per definizione -, non si considerava che tenere Maria al di là di ogni relatività e debo-

lezza umana impediva di sentirla realmente vicina (non si considerano qui le sdolciate e inconsistenti "vicinanze" di ordine sentimental-devozionale), e quindi anche di assumerla come modello per la vita di fede.

## Un difficile cammino di evoluzione

Da una mariologia fin troppo lussureggiante, dalle accensioni liriche dei predicatori (suntuose, stile Bossuet, o alla buona, stile parroco di campagna, da questo punto di vista non fa differenza). Dalle "vite di Maria" che furono scritte con troppa disinvoltura tra ottocento e novecento, e che purtroppo costituivano per i devoti un pascolo spirituale ben più diffuso degli stessi vangeli, si generava la pre-convinzione di sapere tante cose su Maria; si dimenticava quanto poco in realtà

si sapesse di lei in termini autentici, scritturistici. Nel nuovo Testamento le menzioni esplicite di Maria sono assai poche, se escludiamo i vangeli dell'infanzia, i quali hanno caratteristiche, interessi, storicità molto diversi rispetto al resto dei vangeli. Anzi, da una lettura "piana" dei vangeli - cioè non particolarmente approfondita in senso teologico e misterico, ma neppure filtrata at-



traverso le certezze preve della tradizione - può emergere l'impressione che sia stata associata alla vicenda di Gesù in modo abbastanza sporadico.

Molto più della sua è attestata la presenza di altre donne; soprattutto quella di Maria di Magdala, discepolo di Gesù fin dai primi tempi e testimone della sua morte, sepoltura e risurrezione secondo tutti e quattro i vangeli (molto discordanti fra loro su quasi tutti i particolari della morte e risurrezione di Gesù, tranne questo).

In contrasto con le esaltazioni liriche ed estatiche di lei sorte nel corso dei secoli, non si può fare a meno di rilevare la grande sobrietà dei vangeli a suo riguardo, e anche il fatto che Gesù non esalta in alcun modo sua madre. Anzi, le poche parole di Gesù che i vangeli ricordano come riguardanti la madre o rivolte a lei, al di là della portata teologica o misterica che vi si può riconoscere, sembrano mosse da un'intenzione "relativizzante".

Talvolta, secondo i nostri criteri moderni e il nostro stile, Gesù sembra perfino poco affettuoso, o comunque singolarmente sbrigativo. Questo è uno degli aspetti dei vangeli che maggiormente possono turbare, in un approccio moderno non filtrato dalla tradizione né biblicamente sostenuto. Infatti urta sia con l'immagine di Maria plasmata da secoli e secoli di devozione amorosa ed estatica, sia con i nostri più tradizionali parametri di figlio esemplare. In realtà, chi riesce a sintonizzarsi sufficientemente con lo spirito dei vangeli comprende subito che la questione non si pone in termini psicologico-affettivi, che agli evangelisti di solito interessano pochissimo, bensì su un

piano teologico. E' necessario assumere in modo serio il silenzio dei vangeli a riguardo di Maria, sia nella sua literalità sia nel suo spessore misterico, evitando di colmare i vuoti con speculazioni gratuite e non disinteressate.

### Chi è mia madre?

Il vangelo secondo Marco, il più antico dei quattro, ricorda la madre di Gesù in due passi piuttosto problematici, soprattutto per il ruolo attribuito a Maria, che suonava poco onorifico agli esegeti tradizionali. Nel cap. 6, la gente di Nazaret ricorda la madre di Gesù (e i suoi fratelli e le sue sorelle) volendo intendere che si tratta di persone qualunque, tutt'altro che illustri. Vi è in precedenza un rapido accenno ai parenti di Gesù, che vorrebbero portarlo via perché pensano "è fuori di sé" (Mc 3,20-21; cf Gv 7,5); insomma, perché si sta esponendo troppo. Gesù, quando gli viene riferito "tua



madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano", risponde: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?", aggiungendo poi "... chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" (Mc 3,31-35; cf Mt 12,46-50; Lc 8,19-21).

Questa è probabilmente la più antica testimonianza che si riferisca a Maria. Secondo alcuni, invece, la più antica testimonianza mariana di tutto il NT si trova nell'epistola ai Galati (scritta forse attorno al 50 d. C.; secondo altri più tardi, intorno al 53-57): "... Quando venne la pienezza del tempo. Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge..." (Gal 4,4). Ma vi sono dubbi pro-

prio sulla possibilità di considerare questa una testimonianza “mariana”. Vi sono esegeti secondo cui questo passo mostra la madre di Gesù intimamente connessa con il progetto di salvezza di Dio; ma altri affermano che l’espressione “nato da donna” sia da intendere nell’accezione generale, più o meno nel senso di “nato come noi tutti nasciamo”.

### Vangeli dell’infanzia e Luca

Un discorso differenziato richiedono i vangeli secondo Matteo e secondo Luca, nei quali appare una parte introduttiva generalmente nota come “vangelo dell’infanzia” o delle origini di Gesù. Comunque i vangeli di Matteo e Luca, vicini per epoca di composizione e in parte derivati dalle stesse fonti (com’è noto, il vangelo di Marco e una seconda fonte chiamata dai biblisti fonte Q, che doveva essere una raccolta di detti di Gesù), sono diversissimi tra loro per caratteristiche teologiche e anche per quanto concerne l’attenzione alle figure femminili.

4

Nel vangelo dell’infanzia secondo Matteo (Mt 1-2), il racconto, organizzato in modo da mostrare in Gesù l’adempimento delle promesse veterotestamentarie, è interamente nella prospettiva di Giuseppe; è Giuseppe a ricevere l’annuncio di un angelo relativo alla nascita di Gesù, e di Maria vi è solo il nome. Anche la genealogia con cui il primo vangelo si apre, e che nonostante l’aridità apparente risponde all’importante scopo di mostrare l’inserimento reale di Gesù nella storia della salvezza, è in sostanza la genealogia di Giuseppe, benché Giuseppe (secondo Matteo e secondo Luca) non abbia con Gesù una parentela di sangue. In questa genealogia compaiono anche cinque donne, accomunate dal fatto di essere tutte portatrici, in modo diverso, di una sfumatura di “irregolarità salvifica”, e l’ultima delle cinque è Maria “dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo” (Mt 1,16).

Invece il vangelo dell’infanzia secondo Luca

(Lc 1-2) è condotto nella prospettiva di Maria ed è risultato fondamentale negli sviluppi successivi della mariologia e della devozione mariana. Oggi sappiamo che molti importanti passi evangelici sono stati a lungo travisati da questo punto di vista poiché li si è voluti intendere come riferiti a Maria, come fonte di informazioni su di lei, mentre al centro dell’attenzione dell’evangelista si trovano sempre la persona e la missione di Gesù. Maria ha questa collateralità di primo piano nel cap. 1 di Luca (racconti dell’annuncio e della visita a Elisabetta) e nel cap. 2, con il racconto della nascita di Gesù e dell’adorazione dei pastori, della presentazione di Gesù al tempio e del suo ritrovamento nel tempio a dodici anni.

Molto importante risulta Lc 11,27-28: mentre Gesù parla, una donna in mezzo alla folla, trascinata dall’entusiasmo, esclama “beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!”, e Gesù risponde non tanto rettificando quanto dilatando la beatitudine: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”. Nel primo e nel secondo membro di questo passo, ci colpisce l’implicito riferimento alle parole di Elisabetta: “Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! (...) E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”. Anche qui, Gesù si preoccupa di sottolineare la superiorità del rapporto discepolare rispetto ai legami di sangue.

Il terzo evangelista è senz’altro il più “mariano” dei quattro. Una piccola notazione statistica può essere significativa: all’interno del NT sono stati contati più o meno 152 versetti che parlano di Maria, o che presuppongono la sua presenza, o che in qualche modo vengono riferiti a lei; di questi, circa 90 appartengono a Luca. Uno solo si trova nel libro degli Atti (1,14), gli altri nel vangelo.

(Lilia Sebastiani)

(prima parte - continua)



# APPRODO IN MESSICO(II) P. Michele Palumbo

In questa seconda parte mi propongo presentare il lavoro pastorale così come è organizzato nella Diocesi San Cristobal de las Casas e nella nostra parrocchia di San Fermin.

## Pastorale Diocesana

Per capire questa Pastorale conviene tener presente alcuni punti importanti:

1. Don Samuel Ruiz, giovane vescovo di San Cristobal, partecipò al Concilio Vaticano II e quando ritornò nel Chiapas

si propose di mettere in atto le linee pastorali del Concilio in forma creativa. Il "dialogo con il mondo" del Concilio fu tradotto in "dialogo con i poveri" poiché questi rappresentano il 70% della popolazione. Il protagonismo del

"popolo di Dio" del Concilio si converte in protagonismo del "popolo di Dio povero" e questo non solamente per una ragione sociologica (in quanto maggioranza), ma anche teologico, per essere i poveri i preferiti da Dio. Si passa così dal concetto di "Chiesa popolo di Dio" a quello di "Chiesa dei Poveri". Pochi giorni fa abbiamo ascoltato Papa Francesco

dire: "Vorrei una chiesa povera per i poveri". Il Papa Francesco appartiene a questo gruppo di Vescovi latinoamericani che hanno preso sul serio "l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e dei poveri". Tra i compagni di Don Samuel Ruiz incontriamo altri Vescovi "famosi" come i brasiliani Helder Câmara e Pedro Casaldáliga. È questo il tempo in cui sorge la "Teologia della Liberazione". Non è questo il luogo per giudicare questo movimento, ma possiamo

affermare almeno che ha dato alla Chiesa latinoamericana un metodo pastorale adeguato, accettato da tutte le Conferenze Episcopali e che si riassume nei tre momenti: vede-

re (analisi della realtà), giudicare (i fatti, illuminati dalla Parola di Dio) e attuare (tradurre in azioni concrete).

2. La Pastorale di "inserzione" del Concilio si è trasformata nel Chiapas in "pastorale indigena", considerando che l'80% della popolazione appartiene a qualcuna di queste etnie indigene di origine "maya": tzotzil, tzeltal, cho'l, cha'b,



tojolaval, canjoval, ecc. e che ancora sono presenti in gran parte del territorio chiapateco. Questa pastorale indigena non solamente ha prodotto un movimento massiccio di agenti di pastorale (preti, suore, comunità religiose) verso le comunità indigene, ma anche una incorporazione massiva degli indigeni alla partecipazione attiva e corresponsabile nell'azione pastorale diocesana.

3. Il primo frutto di questa presenza e

partecipazione è stata la formazione di Catechisti e servitori di ogni comunità. Attualmente ce ne sono 1.200. Ogni anno ci sono corsi di formazione per loro, tanto a livello diocesano come in ciascuna delle parrocchie. I Catechisti (uomini, in maggioranza,

ma anche donne) riuniscono la comunità cattolica la domenica, e anche nella settimana, per la Liturgia - celebrazione della Parola di Dio. La comunità partecipa alla proclamazione della Parola di Dio (tutti portano la Bibbia), alla riflessione, al canto, alla preghiera. Il senso e lo spirito comunitario è molto forte. Parlano anche dei problemi della comunità e si prendono accordi che diventano leggi per tutti i cattolici.

- Il secondo frutto è stata l'ordinazione di 300 diaconi sposati permanenti che fanno un grande lavoro di evangelizzazione, appoggiando gli agenti di pastorale della parrocchia.

- Sono state stabilite le priorità pastorali tra cui spicca quella di una Chiesa

“autoctona”, cioè con agenti di pastorale (vescovi, preti, diaconi e suore) indigeni.

- Poco a poco si sono costituite le “aree pastorali” che hanno un coordinamento diocesano, ma che sono presenti in ogni parrocchia e zona pastorale. Queste aree pastorali sono 12: Pastorale della Terra, Catechesi dei Bambini, Catechesi degli Adulti, Pastorale Giovanile, Diaconato permanente, Popolo credente (diritti umani), Pastorale della salute,



Formazione permanente per catechisti e servitori, Pastorale degli emigranti, Pastorale della Donna e Pastorale Familiare.

Tenendo presente questo quadro diocesano possiamo adesso a parlare della nostra parrocchia. Ha il nome di San Fermin e si trova al confine con il Guatemala, nella regione dei laghi di Montebello, alla periferia della città di Comitán de Domínguez.

Si estende in due zone ben differenti tra di loro: la Zona “Planada”, con 17 comunità integrate nel piano pastorale, in un raggio di 40 km dal nostro “campo base” e con una popolazione approssimata di circa 30.000 persone. L'altra é la Zona “Templada”, con 28 comunità integrate

nel piano pastorale, in un raggio di 100 km dal campo base e con una popolazione di circa 15.000 abitanti.

Il P. José Luis (un marista messicano di 83 anni) insieme a Suor Teresa (70 anni) e a Suor Nallely (34), seguono le comunità della Zona Planada. Io e Suor Marisela (37) ci occupiamo della Zona Templada.

La zona Planada è servita da strade in gran parte asfaltate, con elettricità e servizio di trasporto privato, anche se limitato. La zona Templada è servita da strade in terra battuta, a volte insidiose per la pioggia che cade per 10 mesi, non sempre con l'elettricità, con ancora uno scarso servizio di trasporto privato, con un clima piuttosto freddo e umido.

La nostra presenza nella zona è regolata da un piano pastorale dettagliato che si fa ogni anno durante 4 giorni di programmazione e di convivenza. Qui si stabiliscono le attività, i luoghi, le date e le responsabilità. Qui i catechisti e i servitori possono chiedere un tempo di riposo, ma

devono presentare i loro sostituti, nominati dalla propria comunità. Grazie a questo piano annuale noi sappiamo dove dobbiamo andare ogni settimana.

In ogni comunità incontriamo il catechista che ci ospita nella propria casa per dormire e mangiare. La suora in genere si ferma con loro mentre io preferisco passare la notte nel cassone della camionetta. In genere, stiamo nelle comunità dal mercoledì fino a domenica. Spesso ci tocca dormire per terra o su una tavola. Dei bagni è meglio non parlarne, per rispetto ai lettori, ma siamo nel genere delle "turche". Per la doccia dobbiamo aspettare di

fare ritorno al campo base.

Il cibo si limita ai prodotti della terra: frijoles (fagioli), tortillas di mais, cafecito, uova fritte, plátanos (banane) e, nei pranzi più speciali, offrono "caldo di pollo". Non c'è altro. Quindi, bisogna adattarsi e accontentarsi di quel poco che hanno, ma che danno sempre con tanta gioia e generosità.

### **Il nostro lavoro**

Ma cosa facciamo noi come "agenti pastorali"?

Prima di tutto cerchiamo di vivere la dimensione spirituale della Vita



Religiosa come comunità "mista": 2 Padri maristi e 3 suore Francescane. Condividiamo la preghiera, il cibo e l'azione pastorale. Un clima di fede, di rispetto, comprensione, allegria e spirito fraterno è ben presente e consolidato. Ogni mese facciamo una riunione di revisione di vita e un'altra per rivedere la "calendarizzazione" degli impegni pastorali.

Nelle comunità abbiamo la responsabilità di "accompagnare" i laici nel loro cammino di fede, considerando che i laici sono la Chiesa e che noi siamo al loro servizio. Questo mi fa ricordare



quella parola profetica del P. Colin: che i maristi debbano essere al servizio dei laici e non viceversa. Posso dire che in questo senso ho trovato qui una Chiesa coliniana, dove la semplicità e l'umiltà è di casa e i fratelli gareggiano in generosità. È questa una Chiesa profondamente mariana, dove l'amore e la devozione alla Vergine di Guadalupe è molto generalizzata e profonda. Prima si è *Guadalupanos* e poi messicani. Accompagniamo i laici nella formazione cristiana e umana e condividiamo con loro i problemi ed i progetti delle comunità e della zona pastorale.

Le sedi delle decisioni sono il Consiglio Pastorale e l'Assemblea. Ciò che viene lì stabilito non può essere cambiato. La maggior parte del nostro tempo lo passiamo seduti ascoltando e parlando. Passare 8-10 ore seduti su tavole dure e rozze non è molto comodo, l'ambiente non è un salotto, ma la capella o una casa, spesso nel freddo che penetra tra le fessure delle tavole con cui sono costruite le pareti.

Vi descrivo una settimana típica :

- *lunedì* e *martedì*, nel campo base. Riunioni tra di noi, preparare conferenze e temi di formazione, lavare e stirare, fare mercato e cucinare, mettersi in contatto con il mondo esterno (internet), servizi vari (fare controllare il veicolo, fotocopie, pagare fatture, visite mediche, ecc.).

- il *mercoledì* si parte verso le comunità. Secondo le necessità, si fanno visite intermedie prima di arrivare alla comunità sede dell'incontro.

- *giovedì*: se non c'è la scuola di formazione per tutti i catechisti della zona, abbiamo la riunione con un'area pastorale, principalmente con i giovani (i coordinatori di ogni comunità).

- *venerdì*: arrivano quelli del Consiglio pastorale. Riunione al mattino e al pomeriggio fino alle 6. Alla sera la maggior parte resta a dormire nella stessa

chiesetta.

- *sabato*: arrivano tutti i catechisti e i servitori delle aree pastorali. Riunioni al mattino e al pomeriggio fino alle 6. Poi cena e riposo nelle case dei cattolici della comunità. Da notare che si riuniscono più di 300 persone.

- *domenica*: confessioni dalle 6 alle 7. Alle 7 comincia la celebrazione della Santa Messa che finisce verso le 11,30. Perché tanto tempo? Perché si dà molto spazio alla Parola di Dio che viene riflettuta in piccoli gruppi e poi condivisa. Soltanto alla fine il sacerdote fa l'omelia. Dopo la Messa si va di nuovo nelle famiglie per una *tortillas y frijolitos* e poi si ritorna alle proprie comunità, alcuni camminando ed altri nelle camionette "comunitarie". Noi, se non ci sono ammalati o non abbiamo famiglie da visitare, torniamo a casa dove la prima visita obbligatoria è... il bagno.

Mi sembra di aver descritto le cose più importanti, anche se non tutto. Dal punto di vista pastorale mi sento completamente realizzato e sono felice di essere approdato qui. A parte le preghiere di cui tutti abbiamo bisogno, ho visto che la comunità si sostiene "provvidenzialmente", in quanto non abbiamo introiti economici dalla pastorale. Ci sono alcuni "benefattori" (anonimi e no) che ci aiutano spontaneamente per i nostri bisogni - tra i quali la voce più pesante riguarda il consumo di benzina, che occupa il 60% del fabbisogno mensile.

E se qualcuno volesse aiutarci, ecco qui le coordinate per eventuali aiuti:

**Titolare del conto:** Marisela Uribe Ruiz

**Banco:** BANAMEX

**Sucursale:** Balun Canan, Chiapas  
44527005

**Numero del conto:** 0244057

**CLABE:** 002109700502440574

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

P. Michele Palumbo, sm



## LETTERA DAL VANUATU

*p. Gianni Morlini*

Dopo un lungo black-out del mio indirizzo email, eccomi di nuovo! Vi penso sovente, e non è una bugia, perché il tempo passato in comunità mi ha aiutato a meglio invecchiare, ad essere più paziente, accettando i limiti che l'età comporta ed mettersi un po' in secondo piano. Purtroppo i superiori non la pensano così, allora mi hanno promosso a parroco di Port Olry, una parrocchia di 3500 cattolici in grandissima parte praticanti: di cui 500 sono sparsi in 6 piccole missioni con relativa cappella.

Per fortuna ho un neo sacerdote marista di 40 anni che si occupa del settore, mentre io mi concentro nel grosso villaggio principale che mi

aveva accolto 50 anni fa, dal gennaio ad agosto 1963: allora erano circa 400 persone! Ora dico 2 messe la domenica. Qui è una novità, perché non c'era posto per tutti e molti restavano fuori, intorno alla chiesa, con poco profitto spirituale. Anche se è un popolo che ha una grande fede, piuttosto medievale: cioè grandi credenti e a volte grandi peccatori, che non perdono la fede!

Abbiamo una scuola elementare con 240 alunni e la scuola secondaria con 212 alunni su 6 anni di studi, ed abbiamo un piccolo ospedale con maternità, con 3 infermieri/e; una centrale elettrica che fornisce corrente dalle 6 alle 10 del mattino e dalle 5 alle 10

della sera; un sistema di distribuzione dell'acqua che stiamo allargando a delle famiglie sprovviste, lo sportello della banca nazionale e presto la posta, due antenne relais per le tele-comunicazioni (soprattutto telefoni-



che, ma anche internet per dei momenti, cosa che costa caro e non è sempre viabile). Una grossa cooperativa di consumo ed altri negozietti, 3 macellerie e una pescheria, una zona turistica con ristorante e bungalow, un autobus di linea che lega il paese alla città di Santo o "Luganville" con una bella strada asfaltata di 63 km. Un buon numero di taxi e trasporti pubblici o camionette per le merci e la vendita dei prodotti in città, che sono essenzialmente la copra (noce di cocco seccata), il bestiame per il mattatoio dei giapponesi in città ed il legname di due segherie nella foresta. Con tutto questo va e vieni si direbbe che Port Olry sia diventato un paese satellite della città di Santo.

In questo momento, però, il prezzo della copra è basso e la gente fatica a pagare le rette scolastiche. Come dappertutto, c'è qualche ricco, una classe media importante e altrettanti della classe povera, senza dimenticare qualche caso di miseria.

Il paese è diviso in 5 zone o settori un po' autonomi nell'organizzarsi. Abbiamo 4 catechisti e tre movimenti laicali: la *Legio Mariae*, il *Coeur d'accueil de Jesus*, il *Gruppo del Sacro Cuore*

(*Group du Sacré Coeur*), 3 gruppi di Gioventù cattolica, il Comitato pastorale parrocchiale, il Comitato dell'acquedotto, i comitati delle scuole e dell'ospedale e il comitato per preparare l'ordinazione sacerdotale del diacono marista del paese: Bill Herket, che sarà consacrato il 17 Dicembre, ci darà una mano per le messe di Natale e l'anno prossimo, forse, andrà in Nuova Caledonia.

Per l'occasione stiamo restaurando e



ridipingendo la chiesa (16m x 46m ) e ripristinando i due alloggi della parrocchia, secondo le possibilità finanziarie.

Un augurio particolare ai Laici Maristi e alle singole persone che mi sono rimaste tanto care nella memoria! Uniti di mente e di cuore sotto lo sguardo della nostra Madre e Regina,

p. Gianni Morlini sm

**E-mail:** [p.gianni.morlini@gmail.com](mailto:p.gianni.morlini@gmail.com)

## CAMPO ESTIVO MARGONE 2013



Il Gruppo Giovani Rivaio dal 4 al 12 agosto 2013 ha svolto il proprio Campo Estivo presso Margone di Usseglio (TO), in collaborazione con alcune famiglie della parrocchia.

La traccia dell'ambito formativo è stata "Andate e fate discepoli tutti i popoli!" (Matteo, 28), la stessa della Giornata Mondiale della Gioventù che si è svolta a Rio de Janeiro: un modo per sentirsi anche noi parte, nel nostro piccolo, di questo evento.

Il tema è stato accompagnato dalla canzone guida "Sulla mia strada" di Luciano Ligabue, il film "Educazione Siberiana" del regista Gabriele Salvatores, e soprattutto dal libro

"1984" di George Orwell.

I tre momenti di discussione sono stati svolti sulle tappe: essere discepoli, fare discepoli, i popoli del mondo (gli altri).

Prima di fare dei discepoli dobbiamo riuscire a diventare noi stessi dei maestri con la nostra testimonianza e il nostro essere in questo mondo. Non è certo una strada facile da percorrere, e certo le difficoltà non mancano nel coinvolgere altre persone poiché la volontà di far conoscere Cristo e di vivere il Vangelo c'è, ma spesso è accompagnata dal sentirsi inadeguati e incapaci. L'annuncio di Cristo non passa



solamente attraverso le parole, ma deve coinvolgere tutta la vita e tradursi in gesti di amore. Scegliere una guida ed un percorso può essere difficile, soprattutto per un giovane: a volte scegliere appare un po' come morire, significa rinunciare ad altre realtà. Per fare una scelta bisogna conoscere, provare a fidarsi e lasciarsi guidare, solo così sarà possibile in un secondo tempo divenire guide e maestri di chi ci sta accanto.

Nelle giornate di formazione i giovani hanno analizzato l'essere discepoli nella società di oggi, quali sono i maestri ed i modelli. Hanno

parlato di come riconoscere ognuno la propria chiamata andando dove il Signore ci guida a rendergli testimonianza attraverso i valori cristiani e la Parola di Dio. Fino ad arrivare a riconoscere che in noi c'è una Missione da compiere, ora in questa storia, all'interno della storia degli uomini, nelle vicende dei singoli, delle comunità, dei popoli. Perché il Vangelo non è destinato ad uno solo, a un solo gruppo, a un solo popolo ma è offerto a tutte le nazioni di tutti i tempi e ha come finalità la salvezza integrale di ogni uomo, e ognuno di noi deve essere strumento di questo.

Giovanni Paolo II parlò di una nuova evangelizzazione: non si tratta di annunciare un Vangelo nuovo, ma di annunciare Cristo, unico e attuale, attraverso metodi rinnovati, con un nuovo entusiasmo, con un nuovo linguaggio che possa raggiungere gli uomini del nostro tempo e della nostra



società. E chi più dei giovani è in grado di raggiungere tutto il mondo con la rapidità delle nuove forme di comunicazione, e con l'entusiasmo nel conoscere nuove realtà e nuove persone?

“L'evangelizzazione è il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza” (Benedetto XVI).

Come sempre, un importante momento del Campo Estivo sono stati i trekking svolti in ambiente di alta quota. Quest'anno protagonista delle escursioni montane è stato il Rocciamelone,

montagna di 3.538 metri che sovrasta la valle di Viù e la più nota Val di Susa. Una montagna carica di storia e di leggende: nota nel medioevo come la montagna più alta del mondo, nel 1358 fu scalata da quello che è noto come il primo scalatore della storia, Bonifacio Rotario d'Asti, che portò in vetta un trittico di bronzo, come voto per il suo ritorno dalle crociate e dalla prigionia. Nella sua salita inaugurò il rifugio Ca' d'Asti, noto come il primo rifugio di montagna della storia. Già per i romani era una montagna leggendaria, abi-



tazione di Giove, con un tesoro nascosto tra le sue rocce. Fino ad arrivare al 1899, quando è stata installata sulla cima un'enorme statua della Madonna, portata in vetta da un Reggimento di Alpini ed offerta da una sottoscrizione di 130.000 bimbi d'Italia. I nostri trekking ci hanno portato ai rifugi Tazzetti, Ca' d'Asti, Cibrario, alla cima del Rocciamelone e al Colle della Resta: un'esplorazione completa di questa

affascinante montagna, con delle bellissime esperienze tra le rocce ed i ghiacci, i silenzi e la fatica che solo l'alta montagna sa offrire.

Durante le giornate e le serate non sono certo mancati momenti di puro divertimento e svago con giochi organizzati in cui le squadre hanno cercato di aggiudicarsi il punteggio più alto accompagnate da risate e scherzi.

Abbiamo anche utilizzato il torrente che passa per Margone in una sorta di spiaggia, facendo dei bagni rilassanti sulle acque freddissime provenienti dai ghiacciai.

Il Campo Estivo si conferma un appuntamento denso, impegnativo e divertente, che può dare spunti di riflessione e favolose esperienze di montagna da portarsi dietro per tutto il lungo inverno.

Invitiamo quindi tutti i giova-

ni della zona a venire a conoscere le attività e le esperienze dei Giovani del Rivaio: molte sono già in cantiere, anche per il periodo autunnale, per proseguire il percorso di crescita di ciascuno di noi, arricchirsi di esperienze, ed essere sempre più una comunità unita e salda nella fede e nella testimonianza.

Francesca e Luca

## CAMPO ESTIVO: BADIA SAN VERIANO



“tutti i giochi” possibili, in mezzo all’assolato campino?

E per ultimo ricordiamo anche le ottime mangiate a tavola grazie ai cuochi Fabio e Daniela alla loro prima esperienza e, questo solo per qualcuno, ai tonici massaggi col *Voltaren* per ritornare a saltare come cavallette dopo strappi, contrasti e cadute varie!!!

**14** Mentre scrivo le giornate sono già accorciate un bel po’ e belli tornano alla memoria i momenti passati a Badia San Veriano, tra Palazzo del Pero e Le Ville nello scorso luglio!!!! Scorrendo le foto tornano alle orecchie i lieti schiamazzi e la voglia di stare insieme dei ragazzi nati nel 1998 e 1999 (questi ultimi i cresimati di fine settembre).

Ognuno in un campo estivo si ricorda quello che ha vissuto più intensamente ma non ci si può certo dimenticare la grande camminata fino al convento delle Suore di Poti e ritorno (20.000 passi registrati dal GPS!) oppure i cori a tavola contro quelli che a turno non potevano fare a meno del telefonino. Come non ricordare i giochi con l’acqua; i momenti rilassanti del dopo pranzo con i giochi da tavolo o le partite a

Insomma si potrebbe dire che “tutto questo è campo”, condito con un po’ di sana preghiera e riflessioni varie, aiutati dal sempre più sciupacchiato libretto di formazione preparato dagli animatori.

Grazie a tutti ragazzi per questo splendido Badia San Veriano 2013!!!

Fabio





## «SBALORDITO DALLA FRATERNITA'» A BRESCIA

*Già da qualche anno si ripete l'esperienza di scambio tra gli studenti della scuola Externat Saint Joseph di Tolone (Francia) ed i ragazzi che frequentano il Centro Aggregazione Giovanile Carmen Street di Brescia. Un'occasione d'incontro e di conoscenza, tra realtà educative diverse...*

È ancora con piacere e con curiosità che abbiamo preso il minibus e siamo partiti per Brescia dal 7 al 10 maggio 2013. Curiosità??? Sì... perché ogni soggiorno è unico... Inoltre, per la prima volta, il nostro piccolo gruppo dell'Externat Saint Joseph ha condiviso questi giorni con due giovani del corso Fenelon...

«Soggiorno indimenticabile, con l'incontro dei giovani di Carmen Street e la scoperta dell'Italia. Ho apprezzato condividere questi momenti con tutti e la barriera linguistica è rapidamente venuta meno. Invece, questa miscela di culture è stata molto vantaggiosa. Spero di aver offerto momenti di gioia in questa grande famiglia...».

«Questo viaggio mi ha insegnato molto sugli esseri umani. Una magnifica esperienza sul piano emotivo. L'Italia è

un paese bellissimo. Ho imparato molto, in termini di cultura, architettura ed anche della lingua. Il Centro è una grande famiglia, ove la differenza non si sente e tutti sono sullo stesso piano. Gli educatori sono molto gentili e attenti ai ragazzi. Ho imparato molto circa le culture degli uni e degli altri. Anche se noi non parliamo la stessa lingua, è stato facile comunicare con i



giovani del Centro. Bellissimi gli incontri durante questo viaggio. Un'avventura che rifarei senza esitazioni. Un viaggio non preparato, inaspettato, siamo partite all'avventura con Roxane, ma è stato un viaggio semplicemente magico. Se dovessi descriverlo con una sola parola: emozione. Mi ha giovato molto partire dalla Francia per trovarmi in un altro ambiente. Per stare con me stessa. Un

viaggio molto appagante. Mille grazie per questo meraviglioso viaggio. Non dimenticherò mai questa esperienza ricca emotivamente».

«Se dovessi riassumere il viaggio in poche parole, sarebbero: incontro, condivisione ed apprendimento. Incontro perché mi ha permesso di incontrare persone formidabili, come gli altri quattro studenti partiti con noi e con i quali mi sono trovata bene. Ma anche

rendersi più prossimo e per me è stato attraverso la musica. Una volta stabilito il contatto, abbiamo potuto comunicare nonostante la barriera della lingua. Il concetto d'apprendimento: avviene quando si avvia una relazione tra i giovani, la confidenza nasce con i giovani più prossimi. Essi ci hanno parlato della loro vita, dei loro paesi d'origine, del loro arrivo in un nuovo paese e dell'integrazione più o meno

facile. Ogni percorso è diverso e la condivisione con altri studenti, Stefania e Padre Luigi ha permesso di farsi un'idea sul percorso di ognuno. Si è quindi fatto il confronto con la nostra stessa vita, abbiamo la stessa età, ma non lo stesso percorso, ci rendiamo conto di



l'incontro con Stefania e padre Luigi che ci hanno insegnato molto durante tutto il soggiorno e che hanno fatto di tutto per la nostra integrazione all'interno del gruppo. Grazie a loro, sono ripartita con dei buoni ricordi. Non dimentico l'incontro con gli altri ragazzi e gli educatori dal Centro di Brescia. Anche se non siamo riusciti a parlare con tutti, c'era sempre almeno uno sguardo, un sorriso, un gesto che ci ha messo in contatto con ogni persona. La condivisione, perché dopo questi incontri, ogni giorno ho potuto condividere i pasti, i giochi, i dialoghi o i momenti allegri. Ciascuno ha potuto

quanto siamo fortunati ed è questo che ci fa maturare. Questo viaggio è stato per me un'esperienza molto arricchente e umanamente sconvolgente; vi ringrazio per avermi dato la possibilità di venire con voi».

«Durante il mio viaggio di ritorno, i miei genitori mi hanno assalito con le domande:

- È andata bene? Ti è piaciuto? Che cosa hai fatto?

- Sì... Troppo...! Uh...

«Uh... perché ho fatto molto e poco nello stesso tempo. Poiché era troppo difficile da riassumere, ho loro raccontato tutto il viaggio. Al momento, non

hanno capito quello che ero andato a fare così lontano. Quello che non avevano capito è che questo viaggio mi ha fatto incontrare persone. Incontri con persone allo stesso tempo diverse e



come noi! Dal primo giorno sono rimasto sbalordito dalla fraternità che esisteva tra loro. Non trovo una parola da mettere prima di «fraternità», perché non ce n'è alcuna altra d'esatta. Sembrava che tutti si conoscessero fin dalla culla, nonostante la loro differenza d'età, nazionalità, colore, religione. «Niente... ci vogliamo bene», avrebbero potuto dirci. Poveri materialmente, eppure così ricchi interiormente. Certo, era difficile parlare. A volte briciole di italiano, spagnolo, francese, inglese... A volte tutto in una volta! Ma era difficile parlare e non era difficile capirsi. Non si poteva spiegare un corso di filosofia, ma si poteva spiegare che cosa si prova, cosa si vuole fare, quello che si ama o ci piace... In ogni modo... Un grande, enorme grazie, quindi,

ai padri maristi che ci hanno ospitato e nutrito, a frater Fausto e agli educatori di Carmen Street che ci hanno accolto (e nutrito anche); a Stefania Ranucci e p. Luigi che ci hanno permesso questo viaggio; e a tutti i giovani che abbiamo incontrato, per tutto quello che ci hanno offerto e speriamo di restituirlo a coloro che verranno a Toulon. Un ringraziamento speciale al ragazzo sikh e ai suoi due amici che ci ha offerto una conclusione del viaggio indimenticabile!».

Ora, aspettiamo i nostri amici e non vediamo l'ora di accoglierli il prima possibile...».

Un grazie a tutti coloro che, con fiducia, hanno sostenuto questo progetto.

Stefania Ranucci  
p. Luigi Savoldelli, sm





## CINQUANTESIMO DI PROFESSIONE RELIGIOSA

p. Bruno Rubechini

8 settembre 2013: è la data nella quale otto Padri maristi italiani hanno celebrato il cinquantésimo di professione religiosa nella Società di Maria fatta nell'abbazia di S. Fede – Cavagnolo (TO) nel 1963.



18

Sono i Padri Sante Inselvini, Bruno Rubechini, Gianni Colosio, Sergio Velucchi, Angelo Omodei, Piero Topini, Renzo Pasotti e Michele Palumbo.

Attualmente gli otto maristi lavorano su diversi fronti: P. Michele è missionario in Messico, P. Sergio e P. Piero sono in parrocchia a Castiglion Fiorentino, P. Angelo svolge il suo ministero nel santuario di Lourdes a Torino, P. Sante è cappellano del carcere di Sulmona e aiuto nella parrocchia di Pratola Peligna (AQ), i Padri Renzo, Gianni e Bruno sono nella residenza di Via Belvedere a Brescia.

Questo cinquantésimo è stato celebrato in diversi momenti: Gianni, Michele e Bruno lo hanno ricordato partecipando alla Messa mattutina del Papa a S. Marta in Vaticano il 25 giugno, Sante ha fatto festa con la comunità cristiana di Pratola il 22 settembre. Angelo, Gianni, Renzo e Bruno hanno voluto festeggiare proprio il giorno anniversario dell'otto settembre andando in montagna e ringraziando il Signore tra le stupende vette dolomitiche di Passo Cereda e le Pale di S. Martino.

p. Bruno Rubechini

## RITIRO PROVINCIALE “Maristi, figli di Jean-Claude Colin...”

Si è tenuto a La Neyliere il ritiro provinciale annuale (14-20 luglio 2013) sul tema «*Maristi, figli di Jean-Claude Colin, pioniere della nostra chiamata, uomo di fede e al suo seguito*».

Come era opportuno nell'ambito dell'anno Colin, Damien Diouf (ex superiore del distretto d'Africa) ha invitato i partecipanti riuniti presso la tomba di Colin ad uno sguardo nuovo sulla propria eredità marista e questo attraverso gli occhi di un'altra cultura e di una generazione diversa. Con le sue osservazioni e la sua sensibilità, ma anche con la “saggezza africana”, Damien è stato portatore delle domande che i giovani seminaristi senegalesi hanno posto a P. Colin, loro “nonno”! Partendo da Abramo, nostro padre nella fede (come viene presentato nella lettera agli Ebrei) e in una prospettiva di fede, il ritiro ha permesso di considerare Colin come un trascinatore e come un “innovatore”. Colin ha offerto una “terapia” per la Chiesa del suo tempo e per le relazioni all'interno di una “famiglia” - e tutti sappiamo quale ruolo essenziale ha la famiglia nella cultura africana.

Per costruire la Chiesa come una famiglia, la nostra provincia e le nostre comunità devono trasmettere un messaggio di “riconciliazione” e di com-



passione. Poiché la Società in Europa, ad immagine del resto del mondo, diventa sempre più multiculturale, le donne e gli uomini sono chiamati a vivere nel rispetto gli uni degli altri e in armonia. Le aggressioni che caratterizzano la maggior parte delle nostre società mostrano con tutta evidenza i nostri fallimenti in materia. Non c'è cammino

migliore per comprendere la missione provinciale che la costruzione di una Chiesa, di una provincia e delle nostre comunità locali come “famiglia” multiculturale. Questo è il progetto nel quale la provincia d'Europa è impegnata. Per fare nostro questo progetto bisogna essere un popolo coraggioso nella fede, che prende Colin come guida. Infine, facendo eco al documento del capitolo provinciale 2013 sulla promozione delle vocazioni, Damien ha spinto la “vecchia” provincia d'Europa a non essere timida rispetto a Colin e alla sua eredità. Dobbiamo avere il coraggio di far di tutto per promuovere la visione marista affinché un'altra generazione abbia l'opportunità di offrire un contributo marista alla Chiesa! Dobbiamo essere *sconosciuti e nascosti*, ma visibili! L'anno Colin non significa solo appendere un'icona alla propria porta, ci richiama piuttosto alla conversione e alla fede.

*In ricordo*

## Elsa Piubeni

29-11-1925 6-6-2013



**Sei mesi dopo padre Vincenzo Di Stefano,** la comunità di Brescia ha perso anche l'infaticabile Elsa.

Cuoca e factotum per gran parte della sua lunga esistenza. Ha accompagnato i Padri Maristi di

persone che passavano a trovarla e salutarla. Le sue erano giornate sempre piene. Era sempre in movimento ed era difficile farla sedere a tavola per il pranzo. Il pranzo! Mangiava pochissimo, un po' d'insalata, un pezzo di pane e poco altro... Ed era di nuovo affaccendata.

**Era una persona estremamente discreta.** Non amava essere al centro dell'attenzione o che si parlasse di lei. Ma era sempre molto attenta ai bisogni degli altri (chi l'ha conosciuta può testimoniare quanto fosse straordinaria nell'intuire ciò che serviva e nella prontezza con cui si prodigava a realizzarlo).

**Era sorretta da una fede robusta,** ma anche la sua fede era discreta, senza bisogno di manifestazioni particolari, fronzoli o affettazioni. Cercava di partecipare alla messa, in cappella o in parrocchia. Era sua cura provvedere ad un mazzo di fiori, scelti quasi sempre in giardino, in cappella, davanti alla statua della Madonna. Si può tranquillamente affermare che nella sua vita aveva capito perfettamente cosa sia lo spirito marista e che è stata capace di viverlo quotidianamente.

**Aveva conosciuto varie generazioni di maristi** - non solo italiani - e tutti i maristi che sono passati per Brescia l'hanno conosciuta ed avuto modo di apprezzarla. Memoria storica di tanti avvenimenti e vicende, come Padri Maristi non possiamo essere che riconoscenti per il grande dono che Dio ci ha fatto nella sua persona. Per la sua discreta presenza e la sua immensa laboriosità che ci ha accompagnato in tutti questi anni.

Brescia nei loro vari spostamenti. Aveva iniziato a lavorare, ancora ragazzina, presso il Collegio Santa Maria di Via Campo Marte nell'immediato dopoguerra. Li aveva seguiti, quindi, in quello di Via Fausto Gamba, per approdare nella nuova residenza di Via Belvedere, all'inizio degli anni '80. Un servizio durato quasi 70 anni!

**Arrivava in comunità al mattino** poco dopo le 7,00, dopo un viaggio fatto con due diversi autobus. E subito iniziava la sua instancabile attività, che si prolungava fino alle 17,30-18,00, quando riprendeva l'autobus per rientrare a casa sua, situata dall'altra parte della città. Era un'ottima cuoca, ma si occupava di un po' di tutte le faccende della casa: del giardino, della lavanderia, delle pulizie... Trovava il tempo per innaffiare i fiori e per occuparsi dei pesciolini rossi della vasca, per sistemare la cappella e per accogliere le varie



# NOTIZIE IN BREVE

**Sito web della Provincia di Europa.** In questi ultimi anni la Provincia europea dei Padri Maristi ha progressivamente creato un nuovo sito web. È stata una grande sfida tecnica e finalmente, grazie a tanti aiuti, il compito è ora completato. È ufficialmente operativo dal 12 settembre. Sono state stampate e diffuse nella provincia piccole schede, al fine di pubblicizzare il sito. Grazie se lo visiterete, se ne farete conoscere l'indirizzo il più ampiamente possibile. L'indirizzo del sito è: [www.maristeurope.eu](http://www.maristeurope.eu)

**Ritiro e assemblea della Regione italiana.** Nei giorni 29, 30 e 31 luglio, 18 confratelli italiani si sono incontrati in una casa francescana nelle montagne vicino a Pratola Peligna



Convegno Famiglia Marista di Saint Pierre (AO)

per un mini-ritiro di due giorni e una assemblea regionale di un giorno. Il mini-ritiro ha concluso un programma di formazione di due anni. L'animatore è stato p. Joaquin Fernandez, sul tema: "La reazione di P. Colin di fronte a situazioni difficili e problematiche". L'assemblea, guidata da p. Mario Castellucci

(superiore regionale d'Italia), è stata la seconda parte del processo di attuazione del capitolo provinciale e della definizione delle priorità dei ministeri. Per l'occasione sono arrivati anche il provinciale d'Europa e altri membri della regione.

**La causa dei nostri martiri spagnoli.** Il Postulatore Generale della Società, p. Carlo Maria Scianchi, ha dato notizia di che uno dei primi passi nel caso del martirio dei nostri nove confratelli spagnoli, vittime della guerra civile spagnola, è stato quello di ricevere l'autorizzazione da parte delle diocesi in cui sono stati martirizzati. Nove sono stati uccisi nella diocesi di Alcalá de Henares e altri quattro in altre diocesi. La diocesi di

Alcalá ha informato che a settembre si avrebbe iniziato il processo per un gruppo di religiosi e religiose, sacerdoti e laici cattolici uccisi durante la persecuzione, tutti della diocesi di Alcalá. È stata offerta l'opportunità di aggiungere al loro gruppo i cinque fratelli uccisi in Paracuellos. L'offerta è stata accettata e si è scelto di aggiungere i cinque confratelli al gruppo diocesano. Essi sono: Zacarias Feijóo Gallego, Antonio De Santiago Saiz,

Fausto Muñoz Rosales, Romualdo Sáenz Gastón e Timothy Uriondo Martínez. In seguito si aprirà il caso di José Fernández González, fratel José María González Alonso, Constancio González López e Anastasio García Díez in una delle diocesi in cui furono uccisi.



Convegno Famiglia Marista di Saint Pierre (AO)

Fratelli Maristi e di altri amici, tra cui quelli della Provincia d'Oceania e della famiglia marista.

**Tre diaconi ordinati in Oceania.** Isaia Wairoga (Figi), Bill Herket (Vanuatu) e Patelisio Taufu (Tonga) sono stati ordinati al diaconato il 14 aprile dall'arcivescovo emerito di Suva, Petero Mataca. I tre diaconi sono nel loro ultimo anno di formazione e sperano di essere ordinati entro la fine dell'anno.

**Le prediche di P. Colin.** P. Bernard Bourtot (Francia) ha concluso la sua opera di raccolta di conferenze, discorsi, ritiri di P. Colin risalenti agli anni 1816-1830. La maggior parte sono materiali rimasti relativamente sconosciuti fino ad oggi, ma sono di grande interesse per comprendere di più la predicazione nella prima parte del XIX secolo ed anche per saperne di più su p. Colin, agli inizi del suo ministero. Il materiale raccolto sarà pubblicato in forma di libro e farà parte del materiale presentato per la riapertura del processo di beatificazione del nostro Fondatore. Per il momento il libro sarà disponibile solo in francese.

**Voti perpetui e ordinazione diaconale.** Dopo due anni di esperienza pastorale in Australia, Willy Melteras (Vanuatu) ha emesso la sua professione perpetua come marista a Hunters Hill, il 29 giugno. Due settimane più tardi, il vescovo Julian Porteous, vescovo ausiliare di Sydney, ha ordinato diacono Willy. Entrambe le celebrazioni hanno visto la partecipazione di molti parrocchiani, dei

**Due professioni perpetue.** Il 12 settembre, festa del Santo Nome di Maria, Thilo Saft della Provincia di Europa (Germania) ha fatto la sua professione perpetua nella comunità di Meppen, davanti al provinciale d'Europa, p. Hubert Bonnet-Eymard. Thilo aveva compiuto il noviziato internazionale nelle Filippine. Ha poi trascorso due anni nella formazione della comunità europea a Sidcup/Londra. Ora è tornato in Germania, dove si prepara per la sua ordinazione diaconale.

David Sánchez Garduno, della provincia del Messico, ha fatto la professione perpetua davanti a p. Alejandro Muñoz, assistente generale. La cerimonia si è svolta nella cappella della chiesa di S. Francesca Cabrini (Roma), alla presenza dei genitori, dei membri della comunità e della Casa Generalizia, di alcuni confratelli e di amici. David aveva fatto la sua prima professione in Messico, nel 2010 e proseguirà i suoi studi a Roma, dove è membro del Teologato Marista Internazionale, *Casa di Maria*.

### Nuova comunità SMSM a Marconia.

Le Suore Missionarie della Società di Maria apriranno una nuova comunità in Italia, a Marconia. Inizieranno così ad affiancare i Padri nel lavoro pastorale della parrocchia, promuovendovi anche l'animazione vocazionale e missionaria.

### Convegno Famiglia Marista.

Si è tenuto presso il Priorato di Saint Pierre (AO) dal 27 al 31 agosto il convegno della famiglia marista. Tema dell'appuntamento: *La Spiritualità marista in tempo di crisi*. Le riflessioni sono state tenute dalla Madre Generale delle Suore Missionarie Mariste. Hanno partecipato all'incontro oltre 40 persone (laici, padri, suore e suore missionarie).



vescovi del Myanmar, i rappresentanti del Centro Missionario della provincia australiana, alcuni preti thailandesi e birmani, amici di Singapore, Bangkok ed i Fratelli Maristi. Anche p. Jim McElroy (Irlanda) era presente, in quanto in visita alla missione in Thailandia con alcuni

studenti del College di St Mary di Dundalk. Il Centro è la sede del lavoro dei Maristi tra i migranti birmani in materia di istruzione, salute (HIV-AIDS) e servizi di supporto ai migranti. Nell'edificio a due piani ci sono le aule per gli studenti, dall'età prescolare fino alla scuola secondaria. L'edificio ospita anche un centro sociale per gli adulti migranti e una biblioteca di letteratura birmana. Con il programma di salute dei



**Benedizione del Centro Marista di Ranong.** Il 27 giugno un Centro marista, recentemente aperto a Ranong (Thailandia), è stato benedetto da Mons. Joseph Pratan. Erano presenti anche due

poveri che vivono con l'HIV/AIDS si offre l'assistenza necessaria: bisogni medici, accompagnamento, assistenza e vicinanza ai malati e alle loro famiglie.



**MARIA****Mensile sulle opere  
e sulle missioni  
dei Padri Maristi italiani****Direzione e Amministrazione**

via Livorno 91 - 00162 Roma  
 tel. 06/ 860.45.22  
 fax 06/86205535  
 e-mail: [marinews@tin.it](mailto:marinews@tin.it)  
 home page: [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

**Direttore responsabile**

P. Gianni Colosio  
 e-mail: [giannicolosio@libero.it](mailto:giannicolosio@libero.it)

**Redazione**

Gianni Colosio  
 Carlo Mafera

**Composizione-impaginazione**

Gianni Colosio

**Quote di abbonamento**

Ordinario 15,00  
 Sostenitore 25,00  
 Benemerito 35,00

**C.C.P.** n.29159001 intestato a  
**Centro Propaganda Opere Mariste**  
 via Livorno - 00162 Roma

**Autorizzazione Tribunale di Roma**

del 23.12.94  
 con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95  
 Taxe perçue  
 Roma

**Stampa**

**Grafica Artigiana Ruffini**  
 via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)  
 tel. 030.714.027  
 fax 030.7040991  
 e-mail: [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

**3-4 MARZO - APRILE**

- 2** Spiritualità mariana
- 5** Messico
- 9** Oceania
- 11** Rivaio
- 15** Brescia-Tolone
- 14** Giovani
- 18** Padri Maristi
- 20** In ricordo
- 21** Cronaca

I nostri lettori  
 abbiamo la pazienza  
 di scusarci  
 per il ritardo  
 nella pubblicazione  
 della rivista